



Comune di Petralia Sottana

Ordine del Giorno

Premesso che:

- Le Madonie sono uno scrigno unico nel quale le Comunità hanno custodito un importante e caratteristico patrimonio naturale e culturale. Basti pensare alla configurazione geomorfologica dei Monti delle Madonie, il secondo gruppo montuoso della Sicilia, il quale mostra una straordinaria varietà di rocce e di fossili affioranti che consentono di ricostruire la storia geologica dell'area mediterranea negli ultimi 200 milioni di anni. Per la sua rilevanza naturalistica e culturale il Parco delle Madonie è entrato a far parte, nel 2009 della European Geoparks Network, successivamente transitata, nel 2014 nella Global Geoparks Network (GGN)-Rete Mondiale dei Geoparchi sotto l'egida dell'UNESCO;
- Il 26% della superficie territoriale (1.278, 19 kmq) è costituita da aree protette, Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale che fanno parte della Rete Ecologica Siciliana e della Rete Natura 2000;
- Il ricco patrimonio di biodiversità conserva circa il 50% delle specie mediterranee, e risulta pari al 19,49% la superficie forestale, in gran parte inclusa nel Parco regionale delle Madonie, ma gestita dall'ex Azienda Foreste demaniali della Regione Siciliana, alla quale fanno riferimento anche i consistenti usi civici di origine feudale pur formalmente in capo alle Comunità locali;
- Non meno rilevante è la presenza nei territori madoniti di quasi un terzo del patrimonio ecclesiale della Sicilia con una straordinaria e fragile ricchezza di architetture e opere d'arte, sempre bisognose di cure;
- Il Comune di Petralia Sottana detiene la bandiera arancione del Touring Club Italiano per la sua bellezza e la qualità dell'accoglienza. E' "Posto-Tappa2 del Sentiero Italia del Club Alpino Italiano, approvato dal MiBACT per la sua valenza e sostenibilità. Sempre nel nostro territorio, nel 2014 Gangi ha ottenuto l'ambito riconoscimento di Borgo più bello d'Italia, seguita nel 2018 da Petralia Soprana mentre Geraci Siculo è in lizza per l'edizione 2021 in rappresentanza della Sicilia;

- Numerose iscrizioni sono state registrate nella speciale Lista UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale: nel Libro delle Celebrazioni (9), nel Libro dei Saperi (6), nel Libro delle Espressioni (2) e nel Libro dei Tesori Umani Viventi (3);
- Nel 2005 la Camera di Commercio di Monza e Brianza ha commissionato uno studio che, tra l'altro, ha stimato il valore del brand di alcuni territori e bellezze naturali italiane sulla base di una serie di parametri che prendono in considerazione il valore economico del territorio, la conoscibilità e il flusso di visitatori del territorio stesso, la spesa dei turisti, il sistema imprenditoriale ricettivo e il valore medio degli immobili. Questo studio ha posizionato il brand delle Madonie al 4° posto assoluto a livello nazionale solo dopo le Colline del Chianti, la Costiera Amalfitana e la Riviera Romagnola e le ha attribuito un valore economico pari a 2.094.165.000 di euro;
- Anche per queste particolari peculiarità oltre per la capacità di programmazione e di gestione di programmi complessi e di costruzione e di mantenimento di modelli di governance di respiro territoriale, le Madonie sono state selezionate – dai governi nazionali e regionali- quale area prototipale per la Sicilia, per la sperimentazione della Strategia Nazionale Area Interna (SNAI);
- La SNAI ha offerto alle Comunità locali madonite -per la prima volta- l'opportunità di affrontare in maniera integrata i temi relativi ai servizi di mobilità, della scuola e della salute. E di coniugare le politiche ordinarie di questi “servizi di cittadinanza”, sostenute dal bilancio pubblico nazionale, alle politiche straordinarie di sviluppo, sostenute dai Fondi Strutturali e d'Investimento Europei;
- In questa cornice, la sperimentazione della Strategia dell'Area Interna Madonie, ha messo al centro delle politiche territoriali le Comunità locali, la cura delle persone e la cura del paesaggio delle campagne montane, recuperando il mosaico dei saperi che serve a rafforzare la resilienza e il capitale sociale del territorio, in termini di flussi e cicli di materia e di energia (aria, acqua, suolo, energia), senza dimenticare le connessioni tra lavoro e reddito dei produttori, alimenti sani per i consumatori, bellezza del paesaggio per i turisti, luoghi di svago per gli abitanti, servizi ecosistemici per tutta la collettività. Attraverso pratiche di innovazione sociale che raffittiscono i fili delle reti comunitarie e attraverso una governance intercomunale che muove nella direzione di un nuovo “federalismo municipale”, stà sperimentando modelli “green” di rigenerazione del territorio e specializzazioni “intelligenti” per valorizzare le risorse di capitale umano, naturalistico e culturale e invertire la tendenza all'emigrazione dei giovani e allo spopolamento;
- Inoltre, l'Assemblea Regionale Siciliana il 17 dicembre 2019 ha approvato lo “Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia”, una misura di politica economica, non assistenziale ma strutturale, che

contribuirebbe ad invertire la tendenza di desertificazione umana e imprenditoriale delle montagne siciliane;

Visti:

- Il Decreto Interministeriale del 7 agosto 2015 – Classificazione dei rifiuti radioattivi, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n.45 – che rivede e stabilisce la classificazione dei rifiuti radioattivi, anche tenendo conto degli standard internazionali, associando a ciascuna categoria specifici requisiti in relazione alle diverse fasi di gestione dei rifiuti stessi. In accordo con le indicazioni del suddetto decreto, al Deposito Nazionale di cui al D.Lgs. n. 31/2010 andranno conferiti parte dei rifiuti radioattivi inseriti nella categoria “Attività molto bassa”, tutti i rifiuti di “Bassa Attività” e parte dei rifiuti di “Media Attività”;
- La Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI), redatta dalla Sogin, società che si occupa dello smaltimento dei rifiuti delle vecchie centrali nucleari e resa pubblica il 5 gennaio u.s.;

Considerato che:

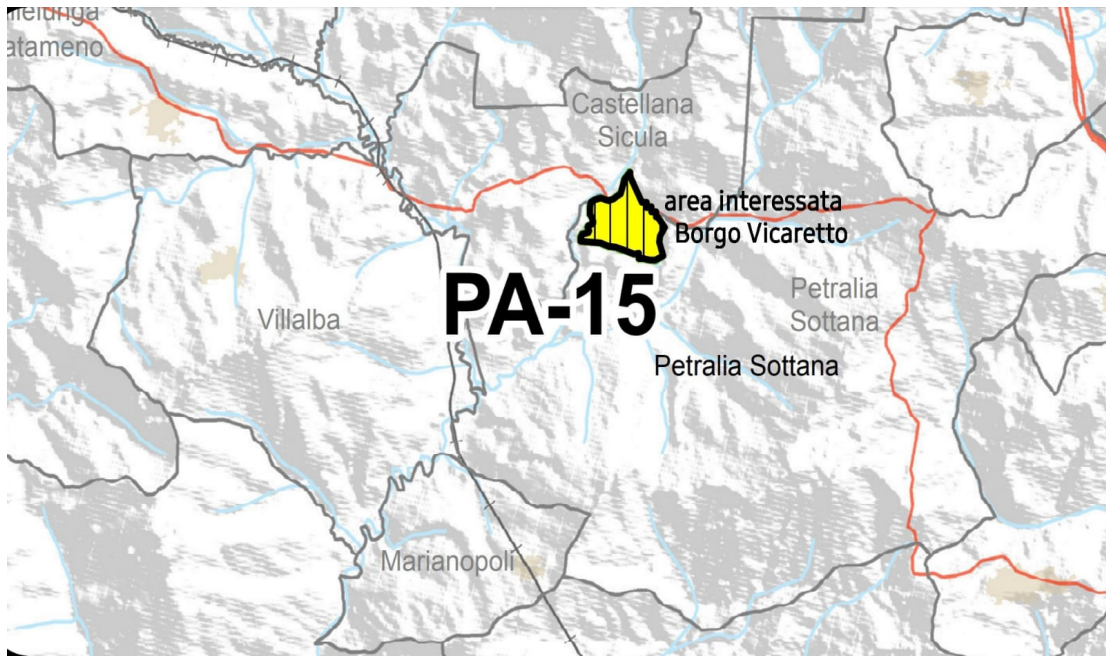
- L'Agenzia internazionale per l'energia atomica (IAEA), nel 2014 ha emanato le direttive per effettuare la selezione del sito di smaltimento in un ambito territoriale vasto e che questo processo prevede quattro fasi:
 1. concettualizzazione e pianificazione del processo di siting sulla base delle esigenze nazionali;
 2. sviluppo delle indagini a scala nazionale e regionale per l'individuazione delle aree potenzialmente idonee e selezione di uno o più siti;
 3. caratterizzazione dei siti d'interesse;
 4. caratterizzazione di dettaglio, selezione e conferma del sito definitivo e sua qualificazione;
- La Carta Nazionale riprende le fasi sopraindicate e definisce le seguenti tre fasi del processo di localizzazione nazionale, ovvero:
 1. “La prima fase consiste in una selezione di aree su scala nazionale effettuata tenendo conto di criteri connessi alle caratteristiche fisiche, chimiche, naturalistiche e antropiche del territorio che rendono compatibile un'area con la realizzazione di un deposito di smaltimento di rifiuti radioattivi a bassa e media attività. A tali fini è utilizzato un insieme di dati immediatamente disponibili ed utilizzabili, che potranno essere non esaustivi, ma già esistenti e raccolti in modo sistematico per il territorio nazionale, nonché una serie di indagini preliminari. La prima fase conduce alla individuazione di un insieme di aree ‘potenzialmente idonee’, con un eventuale ordine di idoneità”;

2. La seconda fase è finalizzata ad individuare, nelle aree potenzialmente idonee, i siti da sottoporre ad indagini di dettaglio. La selezione viene effettuata sulla base di valutazioni con dati a scala regionale, di eventuali verifiche in campo e tenendo conto di fattori socio-economici;

3. La terza fase è finalizzata alla caratterizzazione tecnica di dettaglio di uno o più siti, in particolare per quanto riguarda il relativo comportamento nel lungo termine, per pervenire alla scelta del sito ove realizzare il deposito;

Atteso che:

- Il progetto del deposito nazionale predisposto dalla SOGIN, società interamente pubblica sotto il controllo del Ministero dello Sviluppo Economico, muove i primi passi a partire dal febbraio del 2010 e prevede una struttura di 90.000 metri cubi, di cui 75.000 da destinare ad accogliere i rifiuti a bassa e media attività e 15.000 ad alta attività. Per il 60% circa si tratta di rifiuti collegati alla produzione di energia elettrica, mentre il 40% provengono da altre fonti, come quelle industriali, di ricerca e ospedaliere;
- Il progetto oltre al deposito definitivo, prevede un deposito temporaneo di lunga durata per i rifiuti ad alta attività e poi gli impianti necessari alla gestione ed al funzionamento del deposito. Il tutto sarà compreso in un'area di 150 ettari, più o meno come duecento campi di calcio;
- Sulla vicenda della costruzione del deposito nazionale, aleggia ancora un grave passo falso che risale al novembre del 2003, quando il Governo Nazionale ha approvato la Legge 314/2003 che senza preavviso, individuava il sito del deposito nel comune di Scanzano Jonico, in provincia di Matera e dava mandato a SOGIN di costruire lì la struttura entro cinque anni. Le grandi proteste che sono seguite, in Basilicata e non solo, per questa decisione calata dall'alto e per nulla condivisa con i cittadini hanno poi costretto il governo a fare marcia indietro;
- Come si legge nel numero di marzo del 2016 della rivista Scienze, il direttore della SOGIN Chiaravalli, dichiarava tra l'altro che *“al termine della consultazione pubblica gli enti locali potranno presentare le loro manifestazioni di interesse –novità assoluta per l'Italia-: in altre parole, gli enti potranno candidarsi alle successive verifiche e studi che porteranno alla localizzazione vera e propria del deposito. In cambio, oltre alle ricadute occupazionali e dell'indotto, il decreto legislativo di febbraio 2010 prevede benefici economici diretti alle imprese residenti, agli enti locali e alle imprese operanti sul territorio;*
- Nella predetta Carta Nazionale, viene inserita, tra i siti idonei ad accogliere un deposito di tipo superficiale incluso in un Parco Tecnologico comprensivo di un Centro di studi e sperimentazione, per la sistemazione definitiva dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività, l'area di contrada Vicaretto, il cui territorio ricade nei comuni di Castellana Sicula e di Petralia Sottana, come si rileva dalla immagine che segue;



- Nel Rapporto allegato alla Carta Nazionale, si evidenzia –tra l’altro- che in questa prima fase di localizzazione, in conformità all’art. 2 del D.Lgs. 31/2010 e ss.mm.ii., l’area di Vicaretto come del resto le altre, viene proposta come potenzialmente idonea anche per *l’immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari*;
- L’Area di Vicaretto viene classificata come Area C, ovvero area in zona sismica 2: nella scala di valori secondo la quale sono state classificate le aree idonee in base al rischio sismico risulta essere quella a maggior rischio e quindi rientra nella fascia di quelle meno indicate ad ospitare il deposito nazionale che dovrà accogliere gli oltre 75.000 metri cubi di rifiuti radioattivi a bassa e media radioattività prodotti –e che continueranno a prodursi nei prossimi decenni, dagli impieghi non energetici – sul territorio nazionale;
- L’area prescelta è caratterizzata da una cronica penuria di infrastrutture stradali che non consentirebbero una sicura movimentazione di materiali così pericolosi, gli stessi, del resto, dovrebbero giungere in Sicilia da un porto e, si immagina, che nella eventualità presentata, lo stesso dovrebbe essere Termini Imerese. Se così fosse i mezzi dovrebbero percorrere la A19 sino allo svincolo di Resuttano e poi, dopo aver attraversato il centro abitato di Resuttano, notoriamente privo di circonvallazione, percorrere la SP 19 e la SP 121, sino a Vicaretto. Strade, le stesse, ad oggi capaci di garantire esclusivamente il traffico locale rurale e, non di rado, neanche quello.
- Sempre nel rapporto si legge che, *l’elaborazione della CNAPI, che ha condotto all’individuazione dell’area come area potenzialmente idonea, è stata eseguita in tre step di approfondimento a dettaglio crescente: 1. una serie di analisi a scala nazionale/regionale - essenzialmente di tipo cartografico ed effettuate con il supporto informatico di sistemi GIS (Geographical Information System) – condotte allo scopo di escludere i territori che non*

rispondevano ai requisiti necessari in applicazione dei criteri GT 29 a quella scala; 2. una serie di analisi a scala sub-regionale e in parte a scala locale, per selezionare i territori per i quali veniva confermata, sulla base di dati di maggiore dettaglio, la rispondenza ai requisiti necessari in applicazione dei criteri GT 29 valutabili a quella scala d'indagine; 3. una verifica speditiva a scala locale con sopralluoghi sul campo;

- Tra i quindici criteri posti alla base per l'individuazione dei siti idonei, ivi compreso quello di Vicaretto, vi è il CE11 - *Sono da escludere le aree naturali protette identificate ai sensi della normativa vigente;*

- La carta Nazionale al riguardo afferma che: *Nell'area in esame non ricade nessuna area naturale protetta o sito Natura 2000 che rientri negli elenchi ufficiali del MATTM o sia stata istituita con atti regionali. L'unica area naturale protetta più vicina all'area è la Riserva Naturale Integrale Lago Sfondato a circa 7,5 km di distanza. I siti di Natura 2000 più prossimi all'area sono i seguenti: 1. ZSC ITA050009 "Rupe di Marianopoli", situato ad una distanza di circa 3 km; 2. ZSC ITA050005 "Lago Sfondato", situato ad una distanza di circa 7 km;*

- **Nessun cenno si fa al fatto che l'Area di Vicaretto risulta collocata a pochi chilometri (meno di 17) dal Parco regionale delle Madonie, così come al fatto che sull'area – soprattutto negli ultimi anni- sono sorte e si sono sviluppate nuove imprese agricole che hanno orientato le loro produzioni al biologico, innovando e sperimentando, tra l'altro, nella coltivazione di erbe officinali e di altre colture ad alto valore aggiunto alternative alla coltivazione estensiva del grano.**

- *sono possibili incidenze possono arrivare sulle aree di Parco e siti Natura 2000 vicini;*

- *Da un punto di vista territoriale, sociale ed economico, la localizzazione di un deposito di scorie nucleari esclude automaticamente altre attività in zona, per non parlare del turismo e delle attività all'aria aperta, riduce l'attrattività in generale dell'area ad ampio raggio (diminuendo ad esempio il valore degli immobili);*

Tutto quanto sopra premesso, visto, considerato ed atteso,

Il Consiglio Comunale di Petralia Sottana, nel ribadire che il territorio madonita e le istituzioni locali in tutte le loro articolazioni funzionali, da tempo hanno recepito i cosiddetti principi della libertà sostanziale sostenibile (Amartya Sen) che si traducono in lavori stabili e di qualità, in una libera circolazione della conoscenza, in filiere energetiche e alimentari pulite e di prossimità, nel rilancio del sistema delle PMI sulla base dell'innovazione, nel recupero del costruito e nell'evitare consumo di nuovo suolo, nella possibilità di poter fruire di servizi fondamentali a misura dei luoghi, in un riequilibrio nel rapporto fra i generi ed in una vita quotidiana in sintonia con l'ecosistema, afferma con forza che:

- a) Non è pensabile azzerrare, con una pianificazione nazionale e senza che vi sia stato alcun confronto con le istituzioni e le comunità locali, decenni di impegno e di duro lavoro sul

fronte della sostenibilità ambientale e della coesione sociale che hanno proiettato le Madonie nel panorama nazionale ed internazionale; non è pensabile cancellare le valenze ambientali stratificatesi e custodite attivamente in secoli di storia né tantomeno il valore di un brand "Madonie" che - come rappresentato nelle premesse- nel 2005 è stato stimato in oltre 2 miliardi di euro e si è collocato 4 al livello nazionale e che in questi anni è ulteriormente cresciuto;

- b) Come istituzioni democraticamente elette, non possiamo accettare scelte calate dall'alto peraltro su argomenti così complessi e delicati che impegnano i territori per decenni: un deposito di tipo superficiale dovrà mantenere la propria attività almeno per 50 anni e, come evidenziato, potrà accogliere anche ***"l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari"***;
- c) Affermiamo senza possibilità di smentita che nessuna verifica speditiva è stata svolta negli anni sul territorio con sopralluoghi sul campo, come espressamente previsto dal terzo stepp delle linee guida della CNAPI;

Il Consiglio Comunale all'unanimità dei presenti, per le motivazioni esposte:

- 1) chiede al Governo Nazionale di estrapolare dalla Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee, il sito di Vicaretto ricompreso nel territorio dei comuni di Castellana Sicula e di Petralia Sottana e classificato come Area C, ovvero area in zona sismica 2;
- 2) impegna il Sindaco e la Giunta in raccordo con le strutture tecniche della SO.SVI.MA. Spa – Agenzia di Sviluppo delle Madonie, del GAL ISC Madonie, dell'Ente Parco Madonie, e con tutte le associazioni di categoria, con il CAI e con chiunque *esperto* volesse mettersi a disposizione, a predisporre delle osservazioni puntuali alle proposte tecniche avanzate dalla Sogin entro i 60 giorni dell'avvio della consultazione pubblica e quindi entro il 6 marzo p.v.;
- 3) **esclude del tutto, avendo valutato anche le possibili ricadute in termini occupazionali, la possibilità di poter presentare una propria manifestazione di interesse a candidarsi alle successive verifiche e studi che porteranno alla localizzazione vera e propria del deposito;**
- 4) si determina nel dare vita, unitamente alle istituzioni presenti nel territorio, ad un coordinamento istituzionale permanente che vedrà la partecipazione attiva di tutti gli organi istituzionali e non presenti sul territorio e che avrà il compito di programmare e coordinare ogni azione che sarà ritenuta necessaria ed utile per scongiurare questa scelta incomprensibile, tecnicamente lacunosa e sciagurata;
- 5) impegna il Presidente del Consiglio Comunale, ad inviare copia della presente deliberazione agli organi di governo regionali e nazionali ed alle deputazioni regionali e nazionali elette nei collegi nei quali rientra l'area ritenuta idonea.